

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	>	6	> 10 — > 0
VIZZERA	>	8	> 16 — > 32
FRANCIA	>	11	> 22 — > 44
GERMANIA	>	15	> 30 — > 60

Le inserz. Uffic a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 27 novembre.

(N) Il generale Garibaldi non è intieramente libero, ma la sua situazione è ridotta alla quasi totale libertà, mentre ora in poi non avrà, a quanto pare, nessuno che faccia guardia alla sua porta — egli sarà prigioniero sulla sua parola d'onore per poter esser sempre a disposizione della autorità giudiziaria. Potrà quindi ricevere i suoi amici e muoversi a piacere fuori della sua porta di casa e per la intiera isola di Caprera. Speriamo pertanto che le astiose polemiche contro il governo anche per tale ragione avranno un termine.

Qui vanno giungendo sempre nuovi deputati per procurarsi gli alloggi e per esser pronti nella capitale il giorno 5 dicembre — la sala dei 200 va ogni giorno più popolandosi, e quindi si può cominciare a farsi un concetto di quanto potrà avvenire nelle sedute pubbliche.

Io trovo buon numero di onorevoli, i quali sarebbero lieti che venisse soppressa ogni discussione politica sugli ultimi fatti, per evitare le inutili recriminazioni e risparmiare un tempo prezioso che potrebbe esser assai meglio utilizzato nell'esame della situazione presente, tanto politica che finanziaria, ma vedo assai di ficole che queste sagge disposizioni trionfino.

I più vogliono una larga discussione, vogliono la luce, dicono essi, ma meglio esprimerebbero le loro aspirazioni se dicessero che vogliono dello scandalo. Vi riusciranno? io non lo so, ma temo più pel sì che pel no, visto che loquacità soverchia è un difetto degli onorevoli di tutti i partiti.

Intanto si dice che il Rattazzi abbia preparato il suo discorso per difendersi dalle accuse che tutti gli fanno di aver compromessa la nazione colla sua condotta equivoca e di esser stato causa di tutte le mortificazioni alle quali essa dovette assoggettarsi.

Persone che lo avvicinano dicono che egli ha in mano documenti tali, che quando saranno noti ai rappresentanti del paese, questi non potranno condannarlo. Non è vero che egli tenti salvarsi, come fu asserito, all'ombra del trono — egli dice di potersi salvare coi soli documenti diplomatici che possiede e che non figurano in quelli deposti alle Camere francesi.

Il Rattazzi dichiara di voler appoggiare il gabinetto attuale, del quale approva la condotta politica seguita nei difficili momenti, nei quali si è trovato, e se qualche errore fu commesso, siccome è tanto piccolo in confronto de' vantaggi ottenuti, così egli inviterà la Camera ad accordargli la sua fiducia.

Le discussioni nella sala dei 200 si fanno in questi giorni ognora più vive, essendovi quelli che non vogliono nemmeno sentire a

parlare del ministero Menabrea-Gualterio — di quelli che senza guardare ai dettagli giudiziariamente osservano il complesso della politica ministeriale, ed i risultamenti che ne furono la conseguenza. Essi dicono che quando il Menabrea sarà al potere, i francesi erano imbarcati per scendere in Italia, e che oggi, dopo un solo mese essi sono imbarcati per ritornare in Francia. Che importa un qualche errore in confronto di un tale risultato?

A me pare che siano in maggior numero coloro che la pensano a questo modo che non gli oppositori, ma potrei ingannarmi; l'esperienza però mi ha dimostrato parecchie volte che quando il centro sinistro si è diviso, la maggioranza fu sempre pel governo: e se è vero che il Rattazzi abbia promesso di appoggiare il gabinetto, il centro sinistro si dividerebbe, gli amici personali del Rattazzi portandosi a destra e quelli della *permanente* a sinistra.

Avrete veduto qualche giornale riportare la voce che alcuni banchieri esteri siansi offerti di comperare dei beni ecclesiastici pel valore di 300 milioni al prezzo di stama ed anzi con un 15 per cento d'aumento, pagabili in due rate, una anticipata e l'altra dopo due anni, con obbligo di vendere i detti beni all'incanto in un tempo determinato. Questa voce non è esatta. Di vero non vi è se non che un simile progetto è stato fatto all'attuale ministro delle finanze che ne è

rimasto impressionato, ed ha promesso di prenderlo in considerazione.

Il proponente non è però nè banchiere, nè autorizzato da banchieri; è una persona molto stimabile per le sue cognizioni, onesto patriota e che studiava da tempo i modi coi quali sopperire alla meglio ai grandi bisogni dello Stato, e che colpito da questa idea la sottopose all'esame del ministro.

Sento però che questo progetto ove potesse realizzarsi troverebbe molti sostenitori che vi scorgerebbero due grandi vantaggi. Il primo che si provvederebbero i mezzi di coprire i disavanzi degli anni 1869 70 ammesse che si riducessero colle nuove imposte e colle economie a 120 o 130 milioni all'anno, e poi che si toglierebbe al più presto l'amministrazione di detti beni al governo in mano del quale non solo non frutterebbero nulla, ma probabilmente andrebbero in continuo deperimento.

La dimissione del Montezemolo da Prefetto di Napoli non si verifica, ed anzi qualche giornale la smentisce formalmente. Infatti la ragione che aducono per la sua dimissione deve sembrare ridicola a quanti riflettano che quando egli accettò quel posto dal Gualterio, doveva essere stato avvertito della intenzione del ministro di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Napoli.

Relativamente alla conferenza per la soluzione della questione romana adonta che

APPENDICE

DISCORSO pronunciato in occasione dell'apertura della Scuola di disegno pegli Artigiani dal marchese Pietro Selvatico.

(Cont. vedi num. 282)

Su via dunque, miei buoni artigianelli, seguitate anche voi così proficuo avviamento, poichè i savii preposti della città ve ne offrono avvedutamente il mezzo. Ponete la pietra angolare della vostra educazione industriale, studiando assidui in codesta nuova scuola, sicuri di non fallire a glorioso porto, perchè di ciò v'affida, e il valore già rinomato del maestro, e gli egregi metodi moderni dell'insegnare che egli bene conosce, e che sugli antichi hanno prevalenza indubitabile.

Qui non più, come nelle scuole d'Italia vestite d'accademica livrea, saranno copiate i modelli con uggiosa pazienza di tratteggiati ombreggiamenti; ma invece vi si apprenderà a rendere il segno esatto riproduttore dell'esemplare, senza orpelli sciupatori del tempo.

Qui la modellazione in creta vi sarà via prontissima a preparare ornamenti degni d'esser tradotti sulla pietra, sul metallo, sul legno.

Qui vi si affinerà la mano agli scalpelli taglienti, onde in breve vi sia dato guardarla sicura a scolpire o ad incidere qualsiasi forma ornamentale.

Qui, finalmente, ogni cosa imparata si

tenterà di farvi applicare a suppellettili di uso comune, sì che possiate ben presto convertire la scuola in officina, e condurvi leggiadri mobili, fregiature in pietra, cesellati argenti.

Di tal guisa operando, sarete in grado di assorellare le buone teoriche all'esperta pratica, e i prodotti di questa, quando sieno di egregia fattura, verranno, confido, degnamente premiati dai vostri concittadini, lieti di vedervi salire a paro degli artigiani più reputati.

Nè questi premi saranno simili ai soliti prodigati nelle Accademie, che si risolvono in pompose medaglie, buone solo ad enfiar di borra, chi di modestia operosa avrebbe necessità. I premi saranno di tutti i più efficaci, perchè consisteranno nella compera delle opere uscite dalla vostra scuola-bottega.

Quando sarete giunti a tal segno, la città, ne son certo, vi offrirà un'altra scuola che, come rivo da fonte, deve uscire da questa; una scuola cioè, di meccanica pratica, la quale, aiutata da non infecunde teoriche, vi renderà potenti a grado, da pareggiare anche nella confezione delle macchine, la valentia tanto lucrativa degli stranieri.

Allora, ma allora solo, potremo dirci i degni eredi del nostro grande passato; allora solo avrem diritto di tenerci eguali alle più civili nazioni; allora solo le gentili industrie fioriranno prosperose; e l'aura di lor gentilezza si spargerà nelle opere de' mestieri più comuni; sicchè questi, collegando insieme l'utile al bello, trasfonderanno in tutte le vene della società, il sentimento dell'arte, quasi acqua viva scor-

rente a fecondare di succosa verdezza vegete praterie. L'umile casa del povero e il sontuoso palazzo del ricco, il severo tribunale ed il festante teatro, pubblici passeggi e privati giardini, tavole e stipi, gugliu muliebri, ed utensili caserecci, tutto in una parola, ch' esce dalla mano dell'artiere o dai congegni di studiata macchina, si vestirà di quella espressiva acconcezza di forme, ch'è non solo diletto, ma poderoso ammaestramento del popolo.

Questo nuovo indirizzo nelle industrie fabbrili, è compito delle giovani generazioni operarie; esse sole forse possono rigenerare la patria e fortezza, a dignità, ad opulenza col potente e perfezionato lavoro, giacchè esse comprendono, forse meglio di noi poveri operai della parola, che nell'immobilità sta la morte, nel moto ben equilibrato, la vita.

E alle cause latenti o palesi di questo fervido moto, volgete il pensiero pur voi, miei giovani amici; scorgetele lieti nella pendenza dell'età nostra a sferrarsi, anche nelle norme dell'insegnamento industriale, così dalle pratiche empiriche, come dalle astruse regole, vero ergastolo dell'ingegno, quando difettive di utili applicazioni.

Pensate, che ponendo a base dei vostri mestieri il disegno aiutato sempre da queste, sarete in breve valido sostegno delle vostre famiglie, onore del vostro paese, guida al gusto del dovizioso che, allettato dai pregi delle opere vostre, smetterà poco a poco, il mal vezzo odierno di infranciosarsi persino nei mobili della casa. Pensate, che affinando voi la mano ad ornature leggiadre applicabili agli usi comuni, gioverete eziandio a molti fra gli

architetti, che, difettivi spesso di buoni concettimenti, lo sono ancor più di valentia decorativa. Pensate finalmente, che sarete, di tal maniera, maestri di operosa industria a noi tutti Italiani, che tanto nella proficua operosità abbiamo bisogno di essere educati, se vogliamo raggiungere, non solo la gloria dei nostri padri, ma (che è meglio) la potenza di popoli, i quali, a mezzo delle faticose industrie esercitate da tutti gli ordini della società, impararono ad essere liberi, indipendenti e ricchi.

Libertà, santo e venerabile nome, se ad obbedienza di savie leggi informata: — indipendenza, vita robusta delle nazioni, quando sorretta non da trattati diplomatici, ma dai virili propositi e dal forte braccio dei cittadini: — ricchezza, solo allora efficace e durevole in un paese, se procurata dal produr molto, dal produr bene, dal produrre a buon mercato; — e l'obbedienza alle leggi, la forte vita nazionale, la abbondosa produzione, trovano arco e colonna nel buon lavoro.

Nazione che bene e molto lavora è padrona veramente di sè, e vale a rintuzzare le avide tracotanze dello straniero a suo danno. — Nazione operosa solo nelle ciarle è, innanzi tutto, schiava delle sue trasmodate passioni, poi dell'altrui volontà.

Lavoriamo dunque, fratelli, lavoriamo sempre, lavoriamo concordi al bene della famiglia e della patria, onde venga presto il giorno in cui s'abbia a dire di noi col massimo Poeta,

... L'amor del bene, scemo
Di suo dover, quiritta si ristora,
Qui si ribatte il mal tardato remo.
Purg. Can. XVII, v. 85.

si affermi avere il nostro governo accettato di intervenire posso assicurarvi non esserci nulla di assoluto. Furono fatte delle anticipazioni, e se queste saranno favorevolmente accolte dalle potenze allora solo l'Italia accetterà d'intervenire alla conferenza.

Si dice poi che se Roma dovesse esser la Sede della conferenza il Pontefice dichiarerebbe di riconoscere nell'invito italiano soltanto il rappresentante di Vittorio Emanuele re di Piemonte.

Venezia, 26 novembre.

Esco in questo momento dalla sala dei dibattimenti del tribunale militare, dove si sta agitando una causa penale di grave importanza e di non poca curiosità. Siedono sul banco degli accusati sette soldati, i quali, fatti prigionieri dall'Austria nella campagna dell'anno scorso, si sarebbero resi colpevoli di insubordinazione, alcuni pronunciando parole oltraggiosse alla maestà del Re, comandante supremo di tutte le truppe di terra e di mare, ed altri commettendo vie di fatto con agguato contro un superiore militare. Il pubblico ministero è rappresentato dal sig. Oscar Pio, la difesa dagli avvocati Bombardella e Pellegrini, e il tribunale è presieduto dal colonnello conte Lamberti del Castelletto.

I due difensori opposero al giudizio militare due eccezioni di incompetenza, domandando che la causa fosse devoluta ai tribunali ordinari. Da prima l'avv. Pellegrini si fece a sostenere, che dal momento in cui il soldato fatto prigioniero è tradotto sul territorio estero, è sciolto il vincolo della subordinazione; e che quand'anche S. M. il Re potesse in tempo di guerra considerarsi per superiore militare, quale supremo comandante di tutte le truppe, essendosi rotto il nesso della subordinazione militare, il fatto perde i caratteri della insubordinazione contemplata dalle leggi di guerra. Ma questa prima eccezione venne respinta dal tribunale il quale giudicò che il soldato fatto prigioniero e tradotto sul territorio estero non perde il suo carattere militare.

Allora l'avv. Bombardella accampò una seconda eccezione, e sostenne che Sua Maestà anche alla testa dell'esercito, anche sui campi di battaglia non perde il carattere di Re, che anzi questa sua qualità rimane predominante ed assorbe l'altro carattere di superior militare; per cui l'oltraggio profferito contro Vittorio Emanuele, comandante supremo di tutte le truppe, non è una semplice insubordinazione, ma assume i caratteri di offesa alla maestà sovrana, e come tale deve essere rinviato alla giurisdizione dei tribunali ordinari. Fu obiettato alla difesa, che quando il Re assumeva il comando supremo dell'esercito, le funzioni reali venivano affidate al principe di Carignano; ma la difesa soggiunse, che il principe di Carignano, quale luogotenente del Re, non ispolgiava il Re del suo carattere reale; per cui l'offesa contro di lui pronunciata era pur sempre un'offesa contro la maestà sovrana, e non contro un semplice superiore nella gerarchia militare. Il tribunale, raccolto in Camera di Consiglio, trovò di ammettere questa seconda eccezione; e riconoscendo la propria incompetenza rispetto a cinque degli imputati, trovò di rinviarli al tribunale ordinario.

In confronto degli altri due accusati di insubordinazione contro un semplice superiore militare, fu proseguito il dibattimento. L'un dei due commise l'insubordinazione con vie di fatto e con agguato, per cui si trovò sotto la minaccia della pena di morte. L'altro alla insubordinazione aggiunse la diserzione, avendo tentato la fuga, mentre veniva scortato alla frontiera italiana.

Gli altri cinque (i quali del resto per l'indole del reato non si erano punto guadagnata la simpatia del pubblico) probabilmente sfuggiranno ogni pena. Poiché fin d'ora si può prevedere che davanti al tribunale ordinario sorgerà una seconda questione. Come sudditi

italiani, che infransero all'estero le leggi del loro paese, essi devono essere giudicati secondo le leggi italiane. Non si possono ad essi applicare le disposizioni del codice penale austriaco tuttora vigente nelle nostre provincie. E il codice italiano, a cui devono essere assoggettati, non conosce il reato di offesa alla maestà sovrana. D'altronde la prova deve essere costruita secondo la procedura austriaca; e secondo la procedura austriaca, mancano nel soggetto caso gli elementi necessari a completare la prova.

Qual è la conseguenza di tutte queste sottigliezze legali, che tuttavia hanno il loro pieno fondamento e trovano la loro intera giustificazione nelle disposizioni dei codici?

La conseguenza è, che i due soldati rei di insubordinazione contro un semplice ufficiale dovranno sottostare alle più gravi sanzioni della legge, e l'uno d'essi probabilmente alla morte. Gli altri cinque, che oltraggiarono Vittorio Emanuele, comandante supremo dell'esercito italiano, andranno probabilmente impuniti.

Così è fatta la giustizia, che trova il suo fondamento nei codici umani, e a queste conclusioni conduce la stretta legalità!

Riepilogando, per ora, i punti più essenziali delle note diplomatiche, risulta:

1. Che la Francia, fin dal principio dell'anno, segnò lo svegliarsi della questione romana, e non fece mistero alcuno delle sue ostili intenzioni.

2. Che il Rattazzi, riesciti vani i suoi tentativi di repressione, chiese alla Francia il permesso di far entrare le truppe italiane nel territorio romano, salvando la *sovranità* del pontefice e rimettendosi poscia al giudizio d'una conferenza. (Nota 18 ottobre di Moustier a Villestreux)

3. Che il gabinetto francese chiese all'Italia nel 19 ottobre la soppressione degli uffici d'arruolamento, lo scioglimento dei comitati, ed un proclama il quale dichiarasse l'intenzione del governo di arrestare, disarmare ed internare i volontari. (Dispaccio 19 ottobre di Moustier a Villestreux)

4. Che caluto Rattazzi, e chiamato Cialdini a comporre un gabinetto, egli tenne col signor Villestreux tali colloqui che causarono al sig. Moustier i più vivimenti di sorpresa e di dispiacere, talchè il sig. Moustier dichiarò con imperiale profezia: « che il ministero Cialdini non poverà a costituirsi. » E ciò perchè il Cialdini non mostravasi arrendevole alle pretese francesi. (Dispaccio di Moustier a Villestreux, 25 ottobre)

5. Che finalmente composto il gabinetto Menabrea, questi dichiarò di voler provare all'imperatore la ferma intenzione di eseguire gli impegni assunti dall'Italia. (Dispaccio 28 ottobre di Villestreux a Moustier)

Così sono esposte le vicende nei documenti diplomatici.

Come poi il gabinetto Rattazzi dopo le esplicite dichiarazioni di Napoleone III si sia lusingato di andare a Roma contro il volere della Francia e senza armi od alleanze con cui resistere:

— Come abbia chiesto alla Francia un permesso a titolo « d'ordine pubblico » garantendo la *sovranità* del papa ed invocando una conferenza:

— Come tale politica sia conciliabile col programma e colla audacia che gli si attribuiscono nell'ultimo quarto d'ora:

— Come la Francia abbia creduto lecito di chiedere all'Italia arresti, disarmi e persino di dettare un proclama:

— Come la Francia abbia respinto il ministero Cialdini, quasi spettasse a lei il costituirlo od il rifiutarlo:

— Come il Menabrea abbia dichiarato di voler mantenere gli impegni assunti dall'Italia, mentre pochi giorni dopo dichiarava decaduta la Convenzione, ecc. ecc.

Tutti codesti sono punti che valgono la pena di essere esaminati e meglio illuminati. (Diritto)

La *Corrispondenza Russa* pubblica un notevolissimo articolo sulla questione della conferenza. Noi ne riferiamo il seguente brano, su cui chiamiamo l'attenzione:

In qual modo è formulato l'appello? Il plenipotenziario francese si presenterà egli al

Congresso con un progetto approvato dall'Italia e dal Papa, che le potenze non abbiano che a sanzionare, oppure resta ancora a stabilirsi l'accordo, e toccherà alle potenze di cercare ed arrestare le basi della nuova Convenzione? La prima ipotesi sarebbe la più accetta, ma è la meno probabile altresì.

Non è impossibile, senza dubbio, d'indurre il governo italiano ad accettare un compromesso serio che gli permetta poi di concentrare la sua attenzione sulle sue finanze, sul suo ordinamento interno, sulle mene dei partiti che lo trascinano e ne compromettono l'esistenza; ma il papa, come deciderlo a rompere colla tradizione? Checchè si faccia in suo favore, ei riterrà sempre l'attitudine di vittima e continuerà a lagnarsi ed a lanciare degli anatemi, e finirà per non segnare nulla.

La seconda ipotesi presenta tutte le difficoltà della prima ed altre ancora inerenti alla formazione stessa del Congresso. Se l'imperatore Napoleone, nella pienezza del suo potere, appoggiando i suoi avvisi sugli importantissimi servizi resi tanto all'Italia, quanto al papato, nulladimeno non ha potuto riuscire a conciliare i due principi, come mai puossi sperare che gli altri sovrani, assai meno interessati nella questione, ne trovino lo scioglimento!

Il re di Prussia avrà parole favorevoli per i suoi sudditi cattolici; ma non più che la regina d'Inghilterra, egli vorrà garantire la perpetuità degli abusi della corte romana.

La Russia ha troppo motivo di lagnarsi del procedere del papa a suo riguardo, per patrocinare la causa del poter temporale; ed oltre ciò, le fa difetto ogni elemento di convenzione.

Restano le potenze cattoliche, di cui l'una è sospetta e non può giudicare in causa propria; mentre le altre dovranno intendersi fra di loro per proteggere la sovranità del papa con reggimenti stranieri.

Sovranità e dipendenza. Ecco l'inconsequenza nella quale si ricadrà sempre fintanto che il papa non si sia conciliato francamente, sinceramente, senza secondi fini, cogli italiani, suoi compatriotti, quegli fra tutti i cattolici che più hanno a soffrire dell'urtante opposizione fra i principii teocratici e quelli della civilizzazione.

Quando i giornali ufficiosi di Francia parlano d'un componimento, in cui le pretese inammissibili saranno nettamente condannate ed in cui i diritti incontestabili otterranno la loro consacrazione definitiva, ei ci mettono innanzi un programma pel quale un Congresso anche europeo sarà insufficiente.

Del resto, malgrado i congressi, i trattati e le convenzioni, la frontiera pontificia ben sovente è stata rimossa. Non sono dieci anni ch'essa si è di molto ravvicinata alle mura di Roma.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Facciamo anche noi adesione alle parole scritte questa mane dall'*Opinione* riguardo a quei giornali che spargono voci di apprestamenti di camicie rosse. Abbiamo detto ieri che sono *canards*, e che in questi momenti non dovrebbero trovare posto in nessun giornale. (Italia di Fir.)

— Scrive l'*Esercito*:

« Ci si assicura essere già state firmate dal Re alcune promozioni di colonnelli brigadiere a maggiori generali, ed essere imminenti alcune promozioni nei gradi di tenente colonnello, maggiore, capitano e luogotenente. Questa è la vera maniera di fare che non si spenga nell'esercito quel sacro fuoco che ne è la vera entelechia. »

« Alcuni giornali parlano di mosse e concentrazioni di truppe in corso, per il timore di movimenti insurrezionali nell'interno. Possiamo assicurare che ciò è assolutamente falso. Alcune truppe, tra quelle che erano sulle frontiere pontificie agli ordini del generale Ricotti furono richiamate in lieto ad accantonamenti più comodi e larghi, come lo inoltrarsi della stagione fredda il richiedeva, dal momento che la loro presenza colà era divenuta inutile. Ecco tutto. »

— La *Riforma* pubblica il seguente dispaccio:

Spezia, 26, ore 11 ant.

Il generale Garibaldi partì per Caprera sull'*Esploratore*, calmo e sano all'aspetto. Condizione della partenza sono; non lasciare Caprera fino al marzo venturo e dovendo aver luogo il processo, presentarsi ad ogni richiesta.

VERONA. — Leggesi nell'*Adige*: S. A. R. il principe Umberto arrivava ieri, 24, fra noi. Tutte le autorità, un battaglione della regia

truppa e due battaglioni della Guardia nazionale erano alla stazione della Porta Nuova ad attenderlo. Grandissima era la folla che andava ad incontrarlo. Tanto ieri come oggi la città è imbandierata. Il principe smontò al palazzo Carli.

Si assicura che il principe rimarrà fra noi otto, o dieci giorni. Egli deve fare alcuni studi tanto sulla campagna del 1866, quanto su quella del 1848. A tale scopo dovrà visitare e studiare il paese.

Il principe incominciò stamane le sue escursioni: egli è partito per andare a visitare i forti di Pastrengo e la posizione di Rivoli.

Ieri sera al pranzo del principe assistevano il generale Pianelli, il generale Cidolini, il prefetto comm. Allievi ed il sindaco cav. Camuzzoni.

ROMA. — Il partito borbonico si è risvegliato. Il ritorno dell'ex-regina Sofia fu il segnale delle nuove cospirazioni. Sembra che la giovane bavarese sia piena di belle speranze.

— Annunziamo con piacere, che Filippo Salvatori, già emigrato viterbese ed uno dei più compromessi cittadini di quella città sotto il Governo pontificio — trovandosi prigioniero fra gli insorti, è riuscito ad evadere dal Bagno di Civitavecchia, dov'era custodito, ed ora trovasi sano e salvo nel territorio italiano. (Corr. delle Marche)

— Scrivono al *Corr. Italiano*:

Continue sono le perquisizioni nelle case, e nel fondachi, lutto e gemiti in molte famiglie per l'assenza dei loro cari, che han preferito l'esilio alla persecuzione di una inesorabile e mai stanca polizia... Tribunali di censura, invenzione pretesca, novellamente eretti, che fanno man bassa sugli impiegati, che non si son mostrati abbastanza reazionari, e la sola città di Frosinone ne ha veduto destituire e messi sul lastrico 35; il presidente stesso di quel tribunale sospeso! Nelle altre città di detta provincia, la barbarie medesima!! Ecco che son venuti a fare i francesi non essendo bastato ed essi ciò, che di brutto avevano veduto e sanzionato nei 16 anni della precedente loro occupazione... Eppure, i giornali del loro paese seguitano a cantarci, forse a scherzo, che la missione della Francia è eminentemente *civilizzatrice!*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Stassera, dice la *Liberté*, l'imperatore riunisce alla sua mensa nel palazzo di Saint-Cloud, un gran numero di generali e marescialli.

Assicurasi che dopo il pranzo sarà tenuto un gran consiglio militare.

— Lo stesso giornale crede che la conferenza avrà luogo, ma non riascira a risolvere nulla; servirà soltanto ad riaffermare le contraddizioni che scaturiscono dalla doppia questione di Roma Capitale e della sovranità del papa.

— Nei circoli diplomatici fu asserito che il ministro degli esteri, Moustier, abbia domandata all'imperatore l'autorizzazione di poter difendere da sé medesimo in Parlamento la politica estera.

— Guérout è d'accordo coi suoi colleghi della deputazione di Parigi e riconosce la necessità d'una opposizione energica. Olivier leggerà una pubblica seduta, e pubblicherà una lettera dell'imperatore, dalla quale risulterebbe che avrebbe potuto essere ministro da molto tempo se avesse voluto abbandonare il suo programma.

— Parecchi deputati del Corpo legislativo francese, sostenuti da Thiers, Berryer e Favre domanderanno l'abrogazione della legge che vieta qualsiasi discussione della costituzione imperiale, e dell'altra legge che impone a ciascun candidato alla deputazione di prestar giuramento, almeno otto giorni prima dello scrutinio.

LONDRA. — Lo spirito d'illeale resistenza, suscitato dalla Lega della Riforma, poi fomentato dai Feniani, va prendendo un tal carattere, che anche ad un governo vigile e forte deve ispirare serie riflessioni. Dico che lo stesso Bright, il più insigne e il più onesto fra i capipopolo, vegga con cordoglio il frutto delle agitazioni alle quali egli ha pure cooperato. Non si può dire che vi siano Giacobini in Inghilterra, ma vi sono moltitudini di popolo sempre pronto ad adunarsi, a dimostrare, a opporsi insomma a quello che il governo o la legge prescrivono.

SPAGNA. — Mandavano alla *Liberté* il 25 della frontiera spagnuola, che il generale Della Torre, amico del generale Prim, indirizzò agli spagnuoli un proclama rivoluzionario con tendenze francamente antidinastiche.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione d'Autunno.

Seduta del 27 novembre

PRESIDENZA Dozzi.

Sono presenti 31 consiglieri. Essi sono:

Venier conte Pietro — Dozzi avv. Antonio — Cavalletto comm. Alberto — De Lazzara conte Francesco — Trieste Giacobbe — Maluta Carlo — Tolomei dott. Antonio — Turazza prof. Domenico — Callegari dott. Giuseppe — Benvenuti dott. Moisè — Coletti dott. Domenico — Ceruti dott. Antonio — Mari co. Felice — Ventura dott. Girolamo — Sommariva dott. Antonio — Nazzari dottor Antonio — Mogno Benedetto — Tergolina dott. Girolamo — Favaron dott. Domenico — Tolomei prof. Gian Paolo — Wiel dottor Giuseppe — Barea dott. Giovanni — Tomolan Fava dott. Giuseppe — Carazzolo dottor Alvise — Pertile dott. Giuseppe — Zanini dott. Adalgisio — Centanni dott. Domenico — Favaron dott. Antonio — Gurian dottor Antonio — Scapin dott. Domenico — Brèda dott. Enrico.

La seduta è aperta alle ore 12 mer. colle solite formalità.

Giustificarono la loro assenza:

Cittadella conte Giovanni, avv. Antonelli dott. Andrea, Pignolo dott. Pietro.

Il Presidente invita il prof. Turazza a leggere la sua relazione sul seguente oggetto:

« Deliberare sulla riforma nella circoscrizione territoriale dei comuni e frazioni. »

Il relatore propone il seguente ordine del giorno:

« Visto il decreto ministeriale 15 luglio 1867, n. 13958, con cui si domanda al Consiglio che per procedere alla forzata aggregazione proposta dalla Deputazione provinciale, accerti l'esistenza di tutte le condizioni volute dall'art. 14 della legge provinciale e comunale, »

« Il Consiglio provinciale dichiara che nello stato attuale della questione le dette condizioni non sono e non possono essere con sicurezza accertate. »

L'on. Maluta, accennando agli studi accurati della Deput. prov. che non si limitò a conoscere l'estimo e le condizioni topografiche dei comuni e frazioni per proporre il forzato accentramento di quelle che non hanno rendite proprie, chiede che il Consiglio, togliendo la vita meschina di quei comuni, che con minimo censo aggravano di soverchio la condizione dei possidenti, respinga la proposta della Commissione, pronunciandosi per l'accentramento.

L'on. Turazza mostra come la Comm. pur apprezzava il lavoro della Deputazione, dovette preoccuparsi del decreto ministeriale che vuole il Consiglio accerti l'esistenza delle condizioni volute dalla legge per la forzata soppressione. Questa certezza manca. Arroga che i comuni non risentirebbero gran vantaggio da questa aggregazione, e d'altronde la nuova legge comunale, ora allo studio, potrebbe forse modificare la loro attuale condizione.

L'on. Maluta ha poca fiducia nell'imminente attuazione di nuova legge comunale, e fondato, a quanto scrissero alcuni giornali, crede che essa non importerà alcun mutamento in riguardo all'aggregazione dei comuni. Quanto poi al difetto di dati per l'accertamento voluto dal Ministero avrebbe desiderato che la Commissione avesse fatti i rilievi agli elementi forniti dalla Deputazione.

Soggiunge il relatore non essere stato il mandato della Commissione di esaminare la opportunità del progetto proposto dalla Deputazione, ma solamente di rilevare l'accertamento delle condizioni volute dalla legge.

L'on. Maluta afferma che l'accertamento era stato conseguito dalla Deputazione provinciale.

L'on. Miari propende per l'aggregazione.

L'on. Cavalletto propone che, essendo la questione ancora immatura, la Commissione si metta d'accordo colla Deputazione per ottenere i dati necessari a che il Consiglio illuminato possa deliberare.

Il prof. Tolomei sviluppa nettamente la questione, accennando alle varie pratiche fatte dalla Deputazione provinciale sull'argomento, ed ai voti sfavorevoli all'aggregazione emessi dai comuni su ciò interpellati. Non ritiene l'estimo sufficiente criterio per rilevare la condizione dei comuni. Finalmente nello stato attuale delle cose stima opportuno soprassedere a questa questione.

L'avv. Coletti accede alla proposta Cavalletto.

Vi accede anche il cons. Maluta desiderando che un membro della deputazione provinciale faccia parte della Commissione.

Posta ai voti la questione sospensiva è approvata ad unanimità.

Il presidente invita l'on. De-Lazzara a dare la sua relazione sul seguente oggetto:

« Sanatoria dell'operato della deputazione provinciale per l'appalto delle forniture del casermaggio dei reali carabinieri della provincia ed appalto del contratto. »

Il relatore propone il seguente ordine del giorno:

« La deputazione domanda la sanatoria dell'operato e l'approvazione del contratto stipulato col signor Mion per la fornitura e manutenzione degli effetti di casermaggio, e manutenzione dei locali ad uso dei reali carabinieri nella provincia di Padova. »

L'ordine del giorno è approvato.

L'on. Trieste legge un'accuratissima relazione sul seguente oggetto:

« Esame e parere sulla classificazione delle opere idrauliche a carico dello Stato o della provincia, proposta dall'ufficio centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia con nota 17 agosto 1867, N. 4564. »

Lo stesso on. relatore propone il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio dichiara che debbano essere trasportate in prima categoria tutte quelle opere che nei prospetti del regio ufficio centrale delle pubbliche costruzioni per le provincie venete e mantovane e nel conseguente progetto ministeriale sono classificate come di seconda categoria ad eccezione dell'argine e sponda di Bacchiglione e lo scaricatore, che resterebbero però in prima categoria quali fiumi ed il Musone, e ciò senza pregiudizio degli effetti derivanti alla provincia di Padova dall'eventuale riforma della legge sui lavori pubblici. »

Il comm. Cavalletto appoggia la proposta della Commissione ed aggiunge alcune relazioni. Propone poi la seguente appendice:

« Devono essere aggiunti in seconda categoria argini e sponde del Bacchiglione nel tronco di Brentone che dal confine di Padova sbocca in Conca di Brondolo a Ca Pa-squa. »

L'ordine del giorno proposto dal Relatore coll'aggiunta Cavalletto è approvato a unanimità.

Il presidente invita l'on. Trieste a dare la sua relazione sull'oggetto seguente:

« Esame e parere sulla classificazione delle strade nazionali e provinciali. »

La lunga ma chiara relazione data dall'onorevole Trieste ottenne l'unanime approvazione del Consiglio.

Il Presidente invita il Consiglio a proporre una somma per il sussidio della provincia per la erezione d'un istituto alle figlie dei militari morti; oggetto che fu discusso in altra seduta.

L'on. Maluta propone lire 3000.

L'on. Coletti invece lire 2000.

La proposta Coletti è approvata.

Alla fine della seduta l'on. Cavalletto avanza una mozione per la pensione di L. 200 da accordarsi agli invalidi della campagna dell'indipendenza 48-49 abitanti e domiciliati nella provincia di Padova.

La mozione è posta all'ordine del giorno d'una prossima seduta.

Dopo di che la seduta è levata alle 4 pomeridiane.

Domani seduta.

CRONACA GIUDIZIARIA.

Una cronaca allegra. — Amabili lettrici, lettori cortesi della cronaca giudiziaria, ditemi francamente: se far doveste il ritratto fisico-morale del cronista, non lo immaginereste un uomo di truce aspetto, dalle ciglia aggrottate, dal piglio severo, burbero, austero, e così via discorrendo?... La cosa è chiara e tonda. Qual concetto altro potreste avere d'un uomo che abitualmente v'intrattiene di omicidi, di rapine, di risse, di furti?... Che altro maniere non sa o non vuole ammanirvi fuor che di orribili delitti da far rizzare i capelli, o meglio (perchè ciò a tutti non può accadere per una ragione che non si dice, ma s'indovina) da far venire il pelo d'oca?

Ma quel ch'è fatto è fatto e

Voce dal sen fuggita

Più richiamar non vale.

Ciò per altro non deve servire, o umanissimi lettori e leggiadrissime lettrici, a ritenermi un uomo che prenda tutto sul serio e vegga tutte cose dipinte in nero; a me pure piace spesso un po' di allegria, ed è appunto perciò che in questa cronaca vo' presentarvi non dirò cose spiacevoli (questa frase farebbe

rabbrivire madonna Giustizia), ma tali da esilararvi alquanto lo spirito e farvi spuntar sulle labbra quel dolce sorriso che specialmente s'ammira nel sesso gentile.

Un'agiata donzella alla tenera età di 65 anni (un po' tardi se vogliamo) s'accorse d'aver un cuoricino sensibile anzichè, e si lasciò prendere alla dolce esca d'amore per un giovanotto di 30 anni, bello e robusto come un Ercole qualunque. Costui per il grande affetto che portava alla vecchia dulcinea volle sollevarla dalle noie dell'amministrazione di quel suo poco ben di Dio, e in pochi mesi la ridusse al verde. Solo allora la povera illusa aperse gli occhi (ma troppo tardi com'era suo difetto) e dopo un vivacissimo alterco più non vide l'adorato cicisbeo.

Ricorse allora all'opera d'uno scribacchino e denunciò l'ingrato alla Pretura, sapete di qual reato? Vi logorereste il cervello senza indovinarlo. Ve lo dirò io: — di seduzione sotto promessa di matrimonio. A 65 anni è un po' grossa vi pare? Per questo non è men vera. Figuratevi la smorfia che fece quella buon'anima del giudice quando gli comparve dinanzi la vittima della seduzione! Rise, pianse: *sudavit et alsit*, e mandò la nuova, cioè no la vecchia Arianna al manicomio. Non era pazza d'amore?...

Ora facciamo una volata sull'ali del pensiero e scendiamo in una città della nebbiosa Albione dinanzi l'eccentrica corte di Ad-Bailey. Sullo scanno dell'accusa s'iede un ladroncello imputato di aver svaligiato alla lettera una vetrina di chineglie, penetrando da una finestruola col solo busto.

Al difensore saltò in mente il ghiribizzo matto di volerlo assolto ad ogni costo perchè, diceva lo spiritoso figlio di John-Bill, la legge punisce chi s'intro luce nei locali altrui con tutta la persona, non già col solo busto. Indovinate mo' il verdetto dei giurati? Dichiararono colpevole il busto, e la corte lo condannò (il busto non il ladro) ad un anno di lavori forzati. Il presidente con una serietà tutta inglese lasciò a libera scelta dell'imputato o di recidersi l'innocente parte della superpersona o di condurla seco in prigione a tener compagnia al busto condannato. Il mariuolo non esitò ad appiacciarsi a quest'ultimo partito, facendo voto però di compromettere per l'avvenire tutta la sua persona onde non esporsi nuovamente al pericolo di scegliere fra la reità e l'innocenza delle varie sue membra.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Messadaglia Domenico sotto-tenente delle guardie doganali ad Ancona fu con decreto ministeriale nominato commesso di 1 classe a Padova.

Regia Università di Padova: La inaugurazione ed i corsi scolastici nella nostra Università, che doveano seguire ne' primi giorni del corrente mese, furono rimandati a tempo indeterminato, senza sapersi per qual plausibile ragione! La cittadinanza, per mezzo del Sindaco, e l'Associazione Universitaria per mezzo della sua rappresentanza, fecero le opportune pratiche per sollecitare la desiderata solenne riapertura del I. istituto scolastico del Veneto, unico forse in Italia che continui a rimanere senza lezioni! Si desidera che il Ministero prenda alla fine un conveniente provvedimento per riparare a tanta anomalia.

E fino a quando il sig. B. intende lasciarsi quella prospettiva di palizzate nel suo stabile che fiancheggia la Barriera Codalunga?

Esempio ai Sindaci. « Ci viene riferito che al Comizio agrario di Mirano, chiedente una sovvenzione ai Comuni del Distretto, il Consiglio Comunale di Pianiga lesinasse 40 lire sopra cento. Quel Sindaco avrebbe completato del proprio l'assegno devoluto all'incoraggiamento agricolo. Sia lode a lui ed esempio agli altri. »

Pregati inseriamo:

« Nuova artista di canto. Certi corvi del mal augurio van sempre ripetendo che il canto pur troppo va spegnendosi fra noi; che le Paste, le Grisi, i Rubini i Tamburini e simili astri tramontarono per sempre sull'orizzonte teatrale, nè altri mai più spunteranno a surrogarli. Ma se noi gettiamo uno sguardo attorno nei teatri della Penisola, dobbiamo cerchia protestare coi fatti contro questi Geremia dell'arte. Forse l'odierno stile de' drammi musicali, in cui più non impera dispotica l'arte dell'agilità e del gorgheggio; mette immaturo sul teatro, come esecutore, taluno che per qualche anno ancora dovrebbe sedere sulle panche della scuola; ma pure contiamo molti giovani esordienti

che danno di già arrisicata sicura del più lieto avvenire. Non parlando di Padova, dove femmo conoscenza con un nuovo tenore il sig. Vanz, che potrà far bella carriera; facciamo un passo solo fino a Venezia.

I giornali di quella città, per esempio, ci hanno fatto conoscere nella signora Cecilia Polori, allieva del distinto maestro di canto De-Val, una giovane, che, ben fondata nell'arte sua, dotata di chiara e simpatica voce, animata da quel fuoco cui solo la passione può accendere e mantenere, mosse glorioso il primo suo passo sulla scena. Essa, interpretando il carattere di Fenena nel *Nabucco*, attrasse a sè le simpatie ed i plausi d'un pubblico che è abbastanza tattico anche in fatto d'arte, e che d'innanzi aveva, per così dire, palpitando il confronto coi due distinti protagonisti: la Borsi-Deleurie ed il baritono Valle. — La Polori, ove ricordi le entusiastiche ovazioni de' suoi concittadini come sprone a sempre più perfezionarsi nello studio, arriverà fra breve a farsi un nome non oscuro, e gli astri musicali rimpianti pel loro tramonto, rinverranno forse anche in essa una fortunata erede della loro fama. L. F. »

Diario di pubblica sicurezza.

Arresti:

Sante R. fu Girolamo di Mandria, gallinero, per sospetto di furto a danno di Felice B.

Antonio C. fu Pietro di qui, industriale, per oziosità.

Per contravvenzione all'ammonizione e disordini, Carlo S. di Antonio di qui, fornaio.

Per mancanza di recanti, Giulio P. fu Stefano di Moravia, dimorante a Mirano, falegname.

Per disordini commessi in un caffè, Antonio P., vetturale, e Ambrogio A. macellaio di qui.

Per ischiamazzi notturni, F. Giacomo di Antonio qui domiciliato, facchino.

Per vagabondaggio, Z. Giuseppe fu Domenico di Venezia domiciliato a Verona, cameriere.

Per minacce, B. Giuseppe e Virgilio fratelli di Ferrara.

P. Bartolo di Luigi, di qui, senza occupazione, per contravvenzione all'ammonizione.

O. Domenico fu Antonio di qui, facchino, per minacce a danno di G. Luigi, pure facchino.

R. Antonio fu Giuseppe, di qui, senza occupazione, per oziosità.

G. Giovanni di Luigi, di qui, per furto domestico di L. 52 in Biglietti, di Banca mediante forzatura d'un cassetto.

I. Luigi fu Giuseppe, di Rovigo, per questua.

25 novembre.

Fu operato il sequestro di una cassa di libri appartenenti a M. Francesco arrestato per furto già fino dal 16 giugno p. p.

Fu pure sequestrato un soprabito trovato abbandonato sulla via.

28 idem

Rosa M. fu Antonio d'anni 27 di Padova per contravvenzione all'ammonizione.

Luigi M. di Antonio d'anni 35 di Tenca-rola per disordini e offese alla forza.

Maria M. detta Fiumana, d'anni 38 di Fiume, qui dimorante, tenente rosbolo e

Teresa B., di Pietro, da Limena, prostituta ambedue per ebrezza, disordini e offese alla forza e contravvenzione al regolamento sulla prostituzione.

Fu dichiarata in contravvenzione:

B. Emilia, modista dimorante qui all'albergo dell'Aquila nera, per affissione di stampati senza il bollo prescritto e senza autorizzazione.

ULTIME NOTIZIE

Da Roma scrivono alla Bullier che molti dei prigionieri garibaldini SARANNO MANDATI A CAJENNA — I detenuti di Castel S. Angelo saranno sottoposti a dei consigli di guerra.

Dall'Italia di Firenze:

Riceviamo da Caserta una lettera dalla quale rileviamo che il brigantaggio in quella provincia inferisce ogni giorno di più.

Il nostro corrispondente domanda se non sarebbe meglio che le truppe invece di esercitarsi nelle manovre nei dintorni di Napoli, si mantenessero nelle provincie dove il brigantaggio rialza di nuovo la testa.

Noi siamo perfettamente della stessa opinione. Ma il Governo pare che la pensi altrimenti.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

Al Ministero della marina sono giunte notizie della R. pro-corvetta *Magenta*, da Valparaiso in data 29 settembre p. p.

Detto R. legno lasciava la rada del Callao il 23 agosto p. p. e dopo 32 giorni di buona ma temosa navigazione, per causa delle prolungate calme, il 25 settembre p. p. gettava l'ancora nella rada del Valparaiso.

È degna di esser notata la circostanza che, giunta la *Magenta* a poca distanza dall'ancoraggio, essendo calma di vento e volendo il comandante far uso della macchina, disponeva che le sue lance fossero messe in mare e mandate a prora per rimorchiare la nave per raggiungere di tal modo l'ancoraggio; scorta tale manovra dai numerosi legni da guerra esteri che trovavansi in quella rada, ognuno fece a gara per spedire le proprie lance a coadiuvare la R. nave italiana ad afferare il sito di ancoraggio. Le navi estere da guerra che la *Magenta* trovò ivi ancorate sommarono a quattro fra inglesi, francesi, americani, peruviani e chilene, fra le quali non poche corazzate.

Appena salutata la città con 21 colpi di cannone il comandante della *Magenta* si recava a terra e veniva cortesemente ricevuto dalle autorità civili e militari di quella Repubblica.

La sera stessa dell'arrivo il console generale francese in quella città invitava ad un ballo in casa sua tutto lo stato maggiore della *Magenta*.

Le prove di simpatia e le gentilezze che incontrarono lo stato maggiore e l'equipaggio della *Magenta* nell'Australia si rinnovarono in modo anche più sensibile in Valparaiso, e ciò tanto per parte dei nostri nazionali coà residenti quante degli abitanti indigeni.

A bordo della *Magenta* tutti godevano buona salute.

Si ha ragione a sperare che questa Regia nave potrà verso la metà di febbraio del prossimo anno trovarsi di ritorno in Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — La *Presse* dice che gli sforzi dell'Austria e della Francia terminarono col persuadere la Russia e la Prussia a venire alla conferenza.

MONACO, 27. — Un telegramma della stampa della Germania meridionale dice che l'Inghilterra prenderà parte alla conferenza perché non vuole essere da sola ad astenersi.

BUKAREST, 27. — Fu costituito un ministero liberale sotto la presidenza di Gulesco. Demetrio Batrino ricevette la missione di negoziare colle potenze estere per la soppressione della giurisdizione consolare estera.

FIRENZE, 28. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che Cambay Digny cede domani il portafoglio di agricoltura al ministro Bruglio, ritenendo definitivamente quello delle finanze. La *Nazione* dice che un telegramma da Roma del 27 annunzia che i reggimenti 29 e 59 imbarcarono a Civitavecchia per Tolone, e l'80 reggimento partirà domani per la stessa destinazione.

PARIGI, 27. — Il Bollettino del *Moniteur du Soir* dice che sono già pervenute al governo imperiale numerose adesioni alla conferenza e che è permesso sperare un felice risultato. Cinque trasporti arrivarono a Civitavecchia. La prima divisione imbarcherà entro oggi.

Corpo legislativo. È indirizzata un'interpellanza dai sigg. Andelarre e Desrotours. Rouher rispondendo a Pelletier dichiara che il libro giallo non contiene alcun dispaccio dei governi di Roma e Firenze, perché il governo imperiale non ricevette da questi governi alcuna comunicazione ufficiale per iscritto che solo in febbraio.

Rispondendo a Garoier Pagés, Rouher spiega il silenzio del Libro Giallo sugli affari della Germania. Dice che l'intervista di Salisburgo fu puramente privata, e diede luogo alla semplice Circolare di Moustier che il *Moniteur* potrà pubblicare. La questione sul Lussemburgo è terminata; quella dello Schleswig è esclusivamente tra Berlino e Copenhagen. Nessuna trattativa fu impegnata per questo punto tra Berlino e Parigi. Il Governo non aveva a fare comunicazione alcuna sulle questioni germaniche. Domani avrà luogo la discussione dell'interpellanza Andelarre.

PARIGI, 27. — L'*Univers* dice che il governo pontificio aderendo in principio alla conferenza fece conoscere nello stesso tempo non intendere di rinunciare ad alcuno dei suoi diritti. La *France*, e l'*Etendard* smentiscono gli armamenti della Serbia. Dopo la Borsa la rendita francese contrattossi a 69,02 1/2, l'Italiana 46,90.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

ULTIMO PRESTITO A PREMI

della Città di Milano

con vincite

di lire 100,000 50,000 30,000 1000 ecc.

la cui 5ª Estrazione succede

il 16 dicembre 1867

Dalla sottoscritta Ditta si possono acquistare:

Viglietti Originali a L. 9,50 in carta

Promesse per la suddetta Estrazione a cent. 65

Padova, 28 novembre 1867.

(1 pub. n. 452)

FRANCESCO RIZZETTI E C.º

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(33 publ. n. 360)

Al sig. dott. I. G. POPP Dentista

in Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

Mi trovo d'esternarle la mia piena soddisfazione per la di lei distintissima, e non mai abbastanza commendevole Acqua Anaterina per la bocca (1).

Dopo l'uso di due bottiglie, essa operò ai miei denti in una maniera tale, che il così detto calcaino, che li rinvestiva, del tutto sparì.

Così pure quale mezzo di politura, l'azione della di lei Acqua è sorprendente, giacchè la medesima pulisce i denti fino ai più piccoli filamenti.

Potesse quest'eccellente preparato divenire in breve un mezzo universale, ed allontanare tutti gli altri mezzi rozzi di politura che sotto il nome d'acqua per bocca vengono così spesso raccomandati al pubblico.

Di Lei Devotissimo

PIETRO PAOLO HEYER

Il Segretario Rheinberg presso Vestalia nel Basso Reno

(1) Da riceversi nei

DEPOSITI Padova B. DAMIANI farmacista Paolotti; Verona A. FRIMI farmacista, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigo: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPINI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(3 pub. n. 180)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata

e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

IN VENDITA

Alla Libreria Editrice Sacchetto

Mantegazza dott. Paolo. Almanacco Igienico Anno III per il 1868 — Igiene del Sangue. Milano Brigola . . . » — 50
Cantoni prof. Gaetano. Almanacco Agrario Anno I 1868. Milano Brigola » — 50
Macchi Mauro. Almanacco Storico d'Italia 1815-1867. Anno I 1868. Milano Brigola » — 50
Strenna (1a) del Buon Umore per il 1868 in 4 obl. con caricature. Torino 1867 » 3—
Strenna (1a) del Fischietto per il 1868 Anno decimottavo. Torino 1867 in 8 » 2,50
L'amico di Casa almanaco popolare illustrato per il 1868 » — 20

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

vendesi l'Opuscolo in 16º

Italia

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da **Alceo Pozzi** professore neocollegio militare di Milano.

Prezzo L. 1.25

Al **BAZAR** in via dei Servi trovansi LUNARIO CIVILE ITALIANO a cent. 40

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

si vende

LA PETITE FILLE

et

La grand Mère

NOUVEL ALPHABET

par

M. WETZELL

3. edition

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMERE

MEDAGLIA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE atne, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agensia D. Mondo, via dell'Ospe dale, No 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 20 publ.)

È ARRIVATO DAL' AMERICA

Il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord chiamano questo rimedio il Salvatore avendo eralmente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1.25 nelle principali farmacie, Brescia, Rizzo — Padova, PIANERI è MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(45 publ. n. 304)

GABINETTO MAGNETICO CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

(10 pub. n. 65)

Tip. Sacchetto.